

# Fagnani, 40 anni di cure e speranze

Va in pensione lo storico primario di Vimercate  
Fu lui ad aprire il primo ambulatorio di oncologia

## VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

**Era ancora studente** quando propose all'ospedale di aprire un ambulatorio di oncologia. Ma a Vimercate l'idea dello specializzando Daniele Fagnani trovò subito orecchie attente. Erano gli anni Ottanta e lui è stato il pioniere sul territorio della branca con la quale tutti sperano di non avere mai a che fare. Oggi, il primario va in pensione e per la città e l'Azienda è un distacco difficile, ma non definitivo. Seguirà da fuori lo sviluppo di progetti che promettono di migliorare ancora la vita dei malati.

**È stata questa** la sua missione per tutta la vita. Fagnani lascia un reparto che è un punto di riferimento e «una squadra unica». Non sono parole di circostanza». La sua intuizione 40 anni fa ha permesso a migliaia di famiglie del Vimercatese di evitare

trasferte in altri centri della regione alla ricerca di speranza. In cura sono 800 l'anno (400 a Vimercate e 400 fra Desio e Carate), «numeri importanti». La sua carriera è andata di pari passo all'evoluzione delle cure: «Oggi ci sono grandi speranze». «Anche sul territorio il tumore al seno è quello che conta più casi grazie agli screening, ma è anche uno di quelli con la percentuale più alta di guarigione: oltre il 90%. Nel cancro ai testicoli arriviamo alla soluzione nel 100%, al polmone negli ultimi cinque anni la previsione di vita è più che raddoppiata passando da 12 mesi dalla diagnosi a 4-5 anni». La forza di andare avanti è arrivata dal sorriso strappato a chi lotta contro un male che un tempo era una condanna a morte senza appello.

**«Il mio è stato** un percorso lungo e fortunato che proseguirà sulle gambe di tante persone valide». Dagli Stati Uniti arriva l'ultima tendenza: anche oltreoceano il cancro più diffuso è quello

alla mammella, ma al secondo c'è quello del pancreas, «la ricerca gli studi, la condivisione ci permettono di giocare d'anticipo». L'immunoterapia è stata essenziale per il cambiamento «ora andiamo verso la medicina di precisione e il ruolo sempre più determinante del territorio anche nel nostro campo». E qui sta la chiave di tutto. «Ogni paziente è a sé, la prima cosa che un medico deve fare è ascoltare. La seconda, immedesimarsi senza lasciarsi travolgere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«Lascio una squadra unica che sa ascoltare i bisogni dei pazienti»**



Peso: 35%